

“Amo dormire, ma anche fare canestro”

Pubblicato: Giovedì 15 Dicembre 2016



Si è presentato prima sul campo e poi alla stampa e **le premesse, sul parquet** di gioco, sono state interessanti: 19 punti, 4/7 nel tiro da 3, voti positivi dagli addetti ai lavori (7 per noi di *VareseNews*, 6,5 su *Prealpina* e *Provincia*) nella partita che la **Openjobmetis** ha perso contro i lituani di *Klaipeda*.

Mezza giornata dopo il match, **Dominique Johnson si è ufficialmente sottoposto alle interviste** di rito della stampa – convocata al “Gaggio” di Bodio Lomnago – dando prova di una certa maturità cestistica e svelando che, sul suo arrivo a Varese, hanno pesato anche la presenza e i consigli di **Eric Maynor**.

«Sì, conosco Eric da tempo e l’ho chiamato quando mi è arrivata la proposta della Openjobmetis – ammette l’ala di Detroit – **Lui mi ha parlato molto bene** dell’ambiente e dell’attenzione da parte della società: ho scelto questa destinazione anche grazie alle sue parole».

Così, dopo il via-vai con la Germania per completare l’iter burocratico, per *Nique* è arrivato il momento di esordire. «**Sulla partita con il Neptunas** posso dire che è stata dura e che i nostri avversari stanno meritando il primato in classifica, perché sono molto solidi e hanno un’ottima chimica di squadra. Io **ne ho approfittato** per iniziare a conoscere i compagni, il loro modo di stare in campo. E **sono arrabbiato con me stesso** perché ho commesso alcuni errori imperdonabili in difesa, dovuti più alla testa che alla tecnica. Migliorerò, perché credo che i risultati inizino ad arrivare quando si difende forte. E lo dico io che in campo sono un realizzatore e che amo fare canestro».



Moretti e Johnson contro il Neptunas (foto S. Raso)

La voglia di calarsi subito nella nuova realtà emerge in alcuni concetti non così scontati per un giocatore appena arrivato. «Il **mio primo obiettivo personale?** Quello di **capire che tipo di basket si gioca in Italia**, nazione in cui non sono mai stato: le regole del gioco sono uguali ovunque, poi però l'interpretazione è differente da campionato a campionato. Per prima cosa voglio quindi capire come ci si relaziona con gli arbitri, con gli allenatori, con i compagni. Poi naturalmente ci sono gli obiettivi di squadra: prima di firmare mi sono informato sulle necessità e sulla situazione di Varese. **Non pensiamo da dove stiamo partendo ma piuttosto guardiamo a dove vogliamo essere** a fine stagione. Per me è il momento di ripartire da zero, e per questo ho scelto proprio questo numero di maglia visto che il 5, il mio preferito, è già sulle spalle di Norvel Pelle».

Johnson è arrivato a **Varese dall'Alba Berlino** dove le cose non sono funzionate come ci si attendeva. «Nel basket *pro* è una cosa che può succedere: non si creano le condizioni tattiche o tecniche perché tutto fili liscio, **quindi si cambia**. Lascio una città meravigliosa e una nazione interessante, ma quell'esperienza ormai è alle spalle. **Ora penso solo a Varese** e alla parte di stagione che dobbiamo affrontare».

Infine le classiche curiosità: «Beh, sono **una persona semplice che ama dormire** molto (ride): appena ne ho l'occasione schiaccio un pisolino... Per il resto mi piace fare shopping e sono appassionato di scarpe sportive, in particolare ovviamente **quelle da basket**». E, confermando un nostro sospetto, rivela: «È vero, ho questo nome in onore di **Dominique Wilkins** anche se naturalmente non l'ho scelto io. Fu mio cugino, prima che nascessi, a insistere con i miei genitori per chiamarmi così». Mica male, aggiungiamo noi, **pensando ai 26.668 punti segnati in NBA** da quello che era chiamato "The Human Highlight Film", il "riassunto umano delle migliori azioni".

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it

